

Prefazione

L'idea di realizzare la presente opera nasce soprattutto dalla constatazione delle difficoltà che gli operatori del diritto tutt'oggi affrontano quando si tratta di tradurre in atti pratici la normativa vigente in tema di indagine preliminare e di processo penale, giudiziale o amministrativo che sia. Essa quindi, almeno nelle intenzioni, non è destinata solamente agli studenti universitari, che potranno comunque trovare in essa un valido ausilio per comprendere la "pratica" penale, ma anche e soprattutto agli operatori giuridici che potranno scoprire in essa un efficace sussidio nell'applicazione concreta dei dettami giuridici processual-penalistici.

Il lavoro è suddiviso in sei capitoli. Il primo concerne la fase pre-processuale dell'indagine previa; il secondo e il terzo si occupano, rispettivamente, del processo penale amministrativo e di quello giudiziale; con il quarto capitolo l'attenzione viene incentrata sulle norme dei giudizi in generale e sul giudizio contenzioso ordinario che, in base al disposto di cui al can. 1728, § 1 CIC, risultano essere applicabili, *nisi rei natura obstet*, al processo penale; il quinto affronta il tema dell'*actio ad damna reparanda*; il sesto e ultimo capitolo, infine, è dedicato ai delitti riservati alla competenza della Congregazione per la Dottrina della Fede, tenuto conto delle modifiche apportate dal Santo Padre Benedetto XVI, in data 21 maggio 2010, alle previgenti *Normae de delictis gravioribus*. L'indice sistematico e le due appendici in calce all'opera – specie quella dei canoni e degli articoli richiamati nelle varie formule – consentono una veloce e facile consultazione.

Il presente volume è in sostanza una traduzione, in pratici schemi operativi, della normativa vigente in ambito procedurale penale. Essa consta di 173 formule, la stragrande maggioranza delle quali accompagnate da una breve nota di commento esplicativa. Nelle predette formule si sono evitati riferimenti a fatti realmente accaduti, non contenendo infatti le stesse alcun elemento designante il nome dell'imputato o della vittima del delitto, né includendo ogni altro riferimento che possa concretamente ricollegarle a fatti concretamente verificatisi. A tale scopo i vari soggetti, in esse citati – dai membri componenti il tribunale, ai collaboratori dello stesso, sino ad arrivare alle parti processuali – sono identificati a mezzo di sigle (per esempio, l'imputato e l'indagato sono entrambi indicati tramite la sigla N.N.). È, inoltre, completamente omessa ogni informazione relativa al luogo del commesso delitto, o a quello del domicilio o quasi-domicilio del chierico reo, così come ogni notizia

afferente l'incardinazione di quest'ultimo. Solo in rarissimi casi – e solo per favorire una più completa comprensione della singola formula – sono stati inseriti dei riferimenti ad una precisa Arcidiocesi, senza però avere l'intenzione di riferirsi in alcun modo a fatti effettivamente avvenuti. Ugualmente è stata omessa l'indicazione del delitto di cui l'indagato, o l'imputato, è accusato, con eccezione del Capitolo VI, concernente i delitti riservati alla Congregazione per la Dottrina della Fede, ove si è fatto riferimento alla fattispecie dell'abuso sessuale di minori.

Ulteriore particolarità sta nel fatto che per la maggior parte delle formule, aventi ad oggetto atti sottoscritti dall'organo giudicante, si è scelto di riferirsi alla figura del giudice unico, atteso che nelle cause penali il tribunale collegiale è richiesto solamente per i delitti che possono comportare la pena della dimissione dallo stato clericale o per i casi in cui si può infliggere o dichiarare la scomunica (can. 1425, § 1, n. 2 CIC), salvo sempre, naturalmente, l'esercizio della facoltà da parte del Vescovo di cui al § 2 della richiamata norma. Solo in alcuni casi, stante la particolare complessità dell'atto, si è ritenuto opportuno redigere la formula riferendosi ad un collegio di giudici.

La presente opera si caratterizza, invero, per essere un lavoro di natura sperimentale, non essendo disponibile in materia alcuna raccolta giurisprudenziale che possa confortarne la validità. Si spera, tuttavia, che la stessa possa essere apprezzata dal lettore e possa costituire un manuale operativo procedurale che si contraddistingua per semplicità, praticità ed utilità.

Roma, ottobre 2011

L'AUTORE

Prefazione alla seconda edizione

Le modifiche inserite nella presente edizione concernono soprattutto il Capitolo VI, in quanto si è voluto non solo introdurre, a maggior chiarimento della materia, nuove formule, ma anche adattare il contenuto di quelle precedenti a quella che è l'attuale prassi della Congregazione per la Dottrina della Fede.

Il tutto è stato realizzato rispettando la struttura e le caratteristiche che hanno fatto la fortuna della precedente edizione.

Roma, ottobre 2013

L'AUTORE